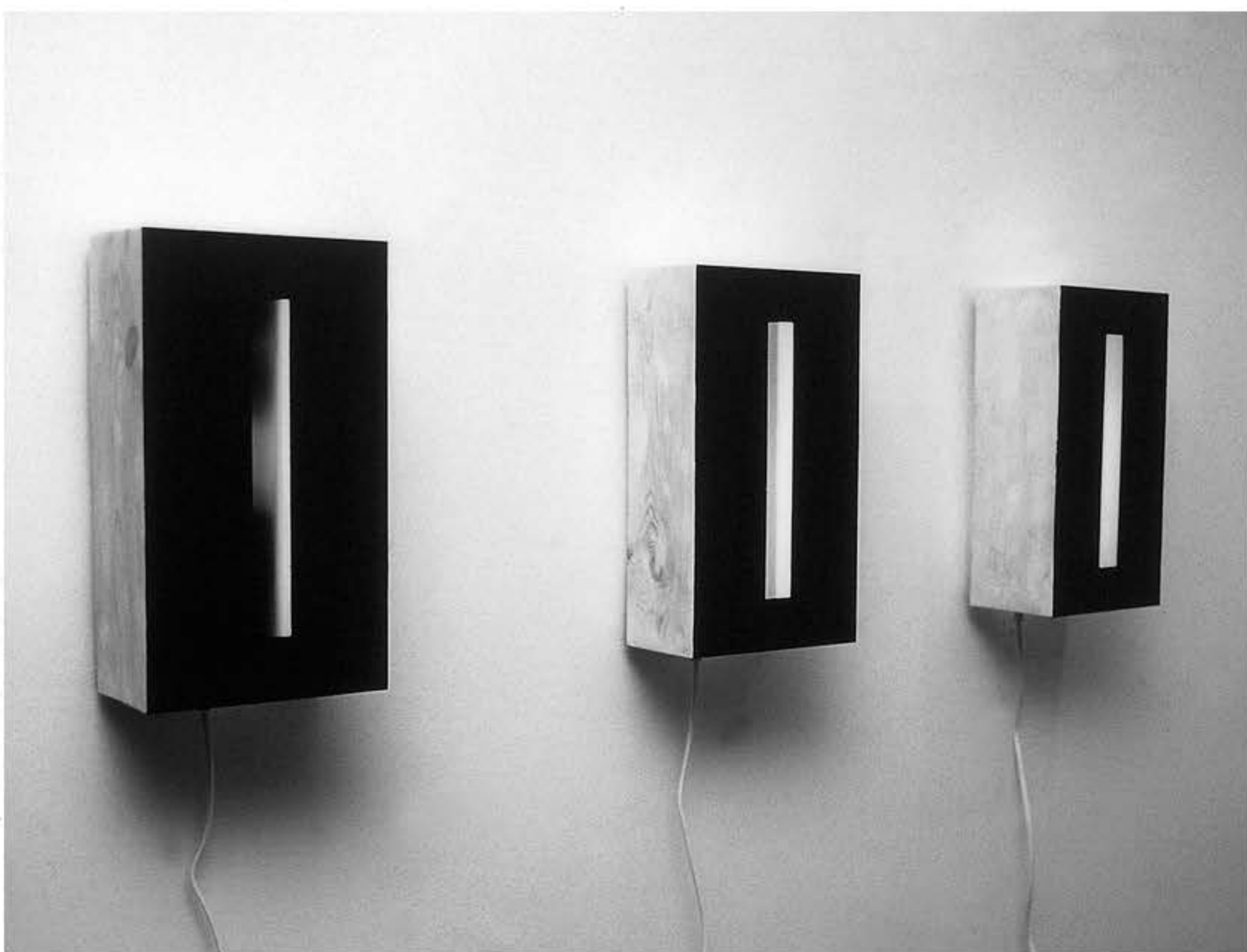


Immagini, interpretazioni, visioni della realtà, della contemporaneità, in cui il movimento e il tempo creano quel fluxus che travolge tutto, creando nuovi orizzonti e aprendo nuovi scenari creativi. In questa prospettiva gli artisti reinterpretano segni e feticci della modernità, ma soprattutto della tecnologia così come avviene nella mostra che ha come protagonisti la pugliese Rosemarie Sansonetti e Filippo Centenari di Cremona: l'esposizione, intitolata Vita + tecnica = arte?, curata da Alberto Mattia Martini si potrà visitare fino al prossimo 31 maggio nello Spazio Gianni Testoni La 2000 + 45 in via D'Azeglio, 50 a Bologna. "Uno degli elementi fondamentali di questa bipersonale", ci dice Rosemarie, "è chiaramente la contemporaneità e le manifestazioni di essa. Sia io che Filippo abbiamo lavorato sulla tecnologia e lui anche in maniera molto più evidente rispetto a me perché ha utilizzato monitor e circuiti elettrici per poter creare le sue opere. Per il riferimento non è così diretto, ma è molto più live, delicato e si riferisce soprattutto alle tecniche utilizzate. Un altro aspetto che ci accomuna è anche quello del fluxus in cui arte e vita si confondono, si uniscono dando vita a qualcosa di suggestivo, ad un percorso che parte per entrambi contemporaneamente (all'interno della prima stanza della galleria) e che successivamente si sviluppa singolarmente in due ambienti distinti. Nello specifico ho cercato di dare nelle opere che presento, realizzate in momenti diversi, un senso di leggerezza, attraverso l'uso per esempio del plexiglas che crea straordinari effetti di trasparenza. Ci sono installazioni sospese come tracce lineari nel vuoto, ma anche grandi cerchi neri come eclissi che producono un oscuramento dei

Vita, tecnica e arte in un fluxus continuo di idee



contorni dell'immagine e generano una sorta di sguardo forzato al loro interno. Ho cercato quindi di interpretare questo fluxus, questo senso continuo della vita, del tempo che modifica tutto anche attraverso l'uso di serigrafie e stampe capaci di dare questo senso del divenire della dilatazione, della trasformazione di tutto. La mostra, che è stata realizzata grazie all'aiu-



to di Lucrezia De Domizio che ci ha messo in contatto con la galleria, si potrà visitare fino al 31 maggio, mentre tra i miei prossimi impegni c'è l'inaugurazione di una personale il 3 maggio nella cappelletta del

Castello svevo a Bari intitolata Forma è vacuità. E, anche in questo caso giocherà sul tema della leggerezza con cristalli incisi al laser".

Gilda Camero